



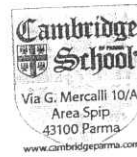
**OPEM**  
 Adattare le pagine per qualità  
 Via G. Mercalli 16/A  
 Area Spip  
 43100 Parma  
 www.opem.it

EURO 0,50

# POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

www.polisquotidiano.it



Via G. Mercalli 10/A  
 Area Spip  
 43100 Parma  
 www.cambridgeparma.com

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 195 - VENERDÌ 10 SETTEMBRE 2010

## I COMUNISTI ITALIANI: "SI RISCHIA LA VITA PER POCHI EURO"

# "Quel lavoratore non doveva essere lì"

*Il segretario nazionale della Flai, Mattioli: "Un facchino non è un operaio"*

**N**on un'anomalia ma un vizio del ciclo produttivo dello stabilimento Eridania di San Quirico di Trecasali, l'impianto dove ieri si è verificato l'incidente che è costato le gambe - e avrebbe potuto costare la vita stessa - ad un giovane marocchino, non ancora fuori pericolo ma ricoverato in rianimazione al Maggiore. Antonio Mattioli, segretario nazionale della Flai-Cgil, lo dice chiaro e tondo: quella persona non doveva essere nel posto in cui era quando si è verificato l'incidente. Perché non gli competeva, perché non era il suo ruolo né la sua mansione lavorare alla macchina coclea che gli ha stritolato le gambe.

«Non doveva esserci un facchino a fare l'operaio - spiega Mattioli contattato telefonicamente -. Dalle informazioni ricevute non posso che arrivare a questa conclusione».

Il ferito lavorava in una cooperativa di facchinaggio gestita dal fratello. Una coo-



**ANTONIO MATTIOLI**  
 Segretario nazionale  
 Flai-Cgil

perativa che per la prima volta entrava nello stabilimento Eridania di San Quirico. «Serve - continua Mattioli - un controllo più incisivo sulle linee e sull'intero ciclo produttivo. Sono convinto

che il ribasso praticato dalla nuova cooperativa vada considerato una delle concause di quello che è accaduto. Il resto dovranno appurarlo gli accertamenti e le verifiche in corso nell'impianto industriale. Non sono ancora noti i risultati delle verifiche, ma posso anticipare che noi pretendiamo la piena efficienza dei sistemi di sicurezza da parte dell'azienda». Dopo la lunga battaglia estiva, non ancora terminata, per superare la crisi del settore saccarifero italiano (15 stabilimenti chiusi dal 2006 e solo quattro in attività in tutta la penisola), un'altra tegola si potrebbe abbattere sulle aziende dello zucchero: quella sulle condizioni del lavoro che potrebbero risultare inadeguate.

«È angosciante pensare che questi lavoratori sono chiamati a rischiare la vita per pochi euro all'ora - scrive n un comunicato Roberto Bernardini, capogruppo in Provincia del Pdc -, sono condizioni di sfruttamento

che siamo abituati a pensare in altre parti dell'Italia e del mondo e che invece si trovano anche nella nostra "civile" food valley. Avevamo intenzione di portare la questione all'attenzione del Consiglio provinciale, purtroppo questa tragedia ci ha preceduto». Ma Bernardini punta il dito su quello che considera il problema vero: la formazione.

«È difficile infatti immaginare che la cooperativa che ha preso il lavoro con un ribasso del 40% rispetto all'anno scorso possa aver preparato i dipendenti con un'adeguata formazione - scrive -, e si è visto che in alcuni impianti ogni errore si paga con menomazioni permanenti. E' necessario ora un forte impegno degli enti locali che sono stati finora vicini all'Eridania per ottenere dal governo i contributi promessi per la produzione, ma che oggi devono pretendere dalla proprietà il rispetto della dignità e della sicurezza di tutti i lavoratori».

ua  
 a"

re

tre oggi  
 chiedia-  
 di con-